

due stanziatori incaricati di fissare i prezzi delle vettovaglie; quelli sul grano e sul pane, sui macelli, pescherie, legnami; sui rivenditori; sugli accaparramenti. Altri capitoli provvedono al miglioramento edilizio della Città, o almeno al suo decoro esteriore (cap. *Delli protetti, lobbie et banchi. Dell'imbianchir li edificij. Del comprare et fabricar case*).

Norme di diritto del lavoro, di legislazione sociale (*Delli servitori et servitrici. Delli lavoratori*) si alternano alla disciplina di alcuni mestieri o professioni, i cui adepti formano una corporazione (*Delli nodari et instrumenti. Delli sarti. Delli orefici*): in quest'ultimo capitolo vi sono norme di diritto commerciale che disciplinano i diritti sulla ditta e sul marchio.

Un capitolo fissa quel diritto di espropriazione a favore di chi voglia costruire edifici con abbellimento della Città, che aveva già determinato una protesta e una revoca ducale del provvedimento nell'anno 1569 (86); altri capitoli vietano i giuochi di azzardo; uno sancisce l'interdizione dei beni ai giovani orfani sviati; si provvede a intere categorie di individui che per le loro condizioni potevano diventar pericolose alla società (*Delli ociosi et mendicanti, delle meretrici*).

Si fissano ancora i pesi e le misure legali, i modelli dei mattoni; infine alcune provvidenze di tali ordini meglio si adattano ai bandi campestri e furono infatti nelle riforme citate in essi inserite.

Tutte le rubriche della raccolta meritano un'attenta disamina, che altri farà di esse, in relazione alle condizioni economiche del Comune torinese.

VI. Dagli ordini politici che la Città nel 1573 aveva stabilito traspare già evidente la ripresa di un'attività comunale volta alle forme più svariate, al soddisfacimento dei

(86) *Memor. cit.* 2 luglio 1569 e *Ordinati*, vol. CXIX, c. 2 e c. 18, 1569. La rubrica fu soppressa nel 1577.

più disparati bisogni, materiali e spirituali. Ma questo fervore di vita cittadina, mentre il Comune elabora e consolida i propri organi amministrativi e va lentamente sistemando il proprio bilancio, traspare con più netta evidenza dalle scritture degli « Ordinati » che documentano appieno questi sforzi della Città verso forme più elevate di vita, e la forza delle idealità che animano i reggitori del Comune e tutto il ceto cittadino, mostrando il sorgere e l'affermarsi di istituzioni di cui alcune destinate a glorioso avvenire.

Le forme più salienti dell'attività comunale, che rispondono alle più urgenti necessità del tempo, posson ricondursi alle seguenti: provvidenze in materia di igiene, di edilizia, di pubblica assistenza e beneficenza, di istruzione.

Provvidenze normali in materia di pubblica igiene sono quelle, comuni del resto alle città del tempo, che impongono ai cittadini la nettezza del tratto di strada prospiciente le loro case o della piazza, che vietano la macellazione e la vendita di carni di animali non sani, contenute in gran parte negli ordini politici.

Ma i più frequenti esempi e le più importanti provvidenze sono sempre in relazione con la minaccia incombente quasi costantemente della invasione e del diffondersi della pestilenza, alla quale le guerre, la povertà degli abitanti, le scarse nozioni igieniche offrivano facile varco. Così frequentemente ricorrono negli « ordinati » i provvedimenti tendenti a prevenire la sinistra invasione, che ne spira un senso di ansietà e quasi di terrore che doveva certo aleggiare sulla Città e accrescersi non appena voci di mortalità per peste nei luoghi vicini facessero temer prossimo il contagio. Il Comune stanziava fondi per fronteggiare i bisogni che l'epidemia porta con sé; assolda medici; affitta case nel territorio circostante che posson servir come luogo di ricovero e d'isolamento per gli appestati; impone a